Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 170 – 22 febbraio 2014

Da *L'Osservatore Romano*, 7 febbraio 2014

Sete e guerra in Sud Sudan

Emergenza idrica per gli ottocentomila sfollati provocati dal conflitto civile

È in atto in Sud Sudan una drammatica emergenza idrica per gli oltre ottocentomila sfollati interni causati dai combattimenti tra i reparti dell'esercito fedeli al Governo del presidente Salva Kiir Mayardit e quelli che fanno riferimento all'ex vice presidente Rijek Machar.
A riferirlo sono fonti del Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr), impegnate nell'assistenza ai civili costretti a lasciare le loro case.
«Gli sfollati che non hanno un accesso regolare a fonti di acqua potabile sono centinaia di migliaia» ha detto Marco Yuri Jimenez, un responsabile locale del Cicr, alla Misna, l'agenzia internazionale delle congregazioni missionarie. I volontari del Cicr hanno aperto punti di distribuzione di acqua sia nella capitale Juba che in alcune delle regioni dove i combattimenti sono stati più intensi, in particolare gli Stati di Unity, Alto Nilo e Jonglei. Nonostante questo impegno, a oggi molti degli ottocentomila sfollati rischiano di contrarre malattie come diarrea, epatite, colera o febbre tifoide.

Da *L'Osservatore Romano*, 12 febbraio 2014

Il grido del Sud Sudan

Vescovi e Caritas tornano a invocare interventi per salvare i profughi

«Interpellati dal messaggio imperativo del Vangelo per la pace e la giustizia chiediamo un'immediata e incondizionata cessazione delle ostilità in ogni parte del Paese: crediamo che il dialogo sia il migliore e l'unico giustificato mezzo per risolvere le controversie e le divisioni tra le parti. La violenza non è mai un'opzione».
È quanto ribadiscono, con forza, i vescovi di Sudan e Sud Sudan in una nota che arriva mentre il Sud Sudan, a due anni di distanza dall'indipendenza, rischia di precipitare nuovamente sull'orlo di una guerra civile. La popolazione è stremata e gli sforzi compiuti per porre fine ai combattimenti non sembrano dare segnali confortanti. Caritas italiana è impegnata insieme a Caritas Sud Sudan e alle altre Caritas presenti nel Paese nella risposta all'emergenza, offrendo sostegno ai profughi e agli sfollati e provvedendo alla distribuzione di cibo, acqua e servizi essenziali.
Dopo gli scontri nella notte del 15 dicembre scorso, nella capitale Juba si sono sentiti risuonare colpi di armi da fuoco e bombe, e si sono verificati uccisioni indiscriminate di civili inermi in diversi quartieri della città. Da allora, in poco più di un mese, il conflitto ha raggiunto dimensioni catastrofiche, secondo le testimonianze dell'ente caritativo e delle ong presenti nel Paese. Agli inizi di febbraio si contano oltre diecimila morti e circa settecentocinquantamila sfollati (ovvero il 10 per cento dell'intera popolazione sud sudanese). Gli accordi di pace firmati lo scorso 23 gennaio ad

Addis Abeba tra il Governo e ribelli del Movimento di Liberazione del Popolo Sudanese (Splm) non sono riusciti a porre fine alle ostilità e si è costituito un movimento/esercito di resistenza, che punta al rovesciamento del Governo di Juba, accusato di essere autoritario e antidemocratico.

Da *L'Osservatore Romano*, 12 febbraio 2014

Le Nazioni Unite denunciano atrocità sui bambini e feroci violenze sulle popolazioni civili

Papa Francesco invita a pregare per il continente, specialmente per la Repubblica Centroafricana e il Sud Sudan ·

L'invito rivolto da Papa Francesco, con un twitter sabato 15 febbraio, a pregare per la pace in Africa, specialmente nella Repubblica Centroafricana e in Sud Sudan, viene a ricordare il progressivo degenerare di tragedie che coinvolgono milioni di persone.
La pace negata all'Africa, non solo nei due Paesi citati — gli ultimi in ordine di tempo a essere sprofondati nella guerra civile — si traduce in orrori quotidiani su bambini e vecchi, donne e uomini. La pace negata è aumento del sottosviluppo, furto anche di speranza per il continente dalla popolazione più giovane.
Anche nelle ultime ore sono giunte dai due Paesi notizie sconfortanti e in alcuni casi sconvolgenti. In Sud Sudan non si consolida il cessate il fuoco tra le forze del Governo del presidente Salva Kiir Mayardit e quelle ribelli che fanno riferimento all'ex vice presidente Rijek Nachara, mentre degenera di ora in ora la condizione di quasi un milione di sfollati provocati dal conflitto esploso due mesi fa.
La Repubblica Centroafricana sprofonda in orrori ripetuti, senza che le violenze siano ancora arginate dalle truppe internazionali, quelle della Misca, la missione africana forte di seimila uomini, e quelle di Parigi che ieri ha inviato altri quattrocento soldati, portando il suo contingente a duemila effettivi. L'Unicef ha denunciato ieri la ferocia abbattutasi su decine di bambini decapitati e mutilati, in una guerra civile divenuta sempre più aspra da quasi un anno, dopo il colpo di Stato del marzo scorso, quando il presidente François Bozizé fu rovesciato dagli ex ribelli della Seleka.